

IL CORAGGIO DELLA CARITÀ

Chi sono gli Amici di Giovanna Antida



Fondamenti spirituali e linee guida

«Vi ho chiamato amici»

Gv 15,15

Dal Testo Fondatore:

“Noi, amici di Giovanna Antida, formiamo insieme alle suore della Carità, una stessa famiglia spirituale, per vivere e condividere il carisma di Giovanna Antida. ciascuno secondo la propria vocazione nella Chiesa per il servizio della società”.

Chi sono gli Amici di Giovanna Antida

Sono uomini e donne di ogni età e cultura, di diversi Paesi del mondo, che si sentono interpellati dal carisma di Jeanne-Antide:

*"Amare Gesù Cristo,
amare e servire i poveri che sono sue membra,
manifestare loro l'Amore del Padre,
è la grazia e la missione che San Vincenzo de' Paoli e Santa Jeanne-Antide
hanno ricevuto da Dio"*

Dalla Regola delle Suore della Carità

Lo vogliono vivere e approfondire nella quotidianità e nell'impegno cristiano.

Insieme, vogliamo

- Approfondire la vita cristiana e di Amici di Giovanna Antida
- Partecipare agli incontri organizzati localmente
- Impegnarci nel volontariato o in un servizio in collaborazione con la congregazione, con associazioni ecclesiali o di altro tipo, che promuovono la solidarietà e l'inclusione sociale

L'identità del movimento è cattolica. Uomini e donne di buona volontà possono sentirsi chiamati a farne parte.

Un po' di storia

Gli Amici di Jeanne-Antide fanno parte della famiglia spirituale delle Suore della Carità di santa Jeanne-Antide Thouret, le cui radici affondano nella spiritualità vincenziana.

- **Negli anni '80**, alcuni laici negli USA e in Libano domandano di conoscere meglio il carisma. Si impegnano ad approfondire la loro fede e a vivere la carità verso i poveri.
- **Tra il 1990 e il 1995**, in Italia, Francia e Svizzera, alcuni piccoli gruppi vogliono prender parte alla missione della congregazione, poiché le persone si sentono, in una maniera o in un'altra, interpellate.
- Nel **2002** si incontrano a Roma le suore responsabili del movimento "In cammino con i laici". Questo cammino provoca le suore ad aprirsi con fiducia e speranza a una nuova mentalità.
- Nel **2005** il Capitolo Generale delle suore pone la questione "Quale tipo di relazione vogliamo instaurare tra noi e i laici nel cammino futuro?"
- Nel **2007**, a Roma durante il primo incontro internazionale degli AJA, si predispone, sotto la guida di mons. Dalloz, arcivescovo di Besançon, un *Testo Fondatore* degli AJA.
- Dal **2007 al 2010** è attivo un comitato internazionale. Intanto si cercano le modalità per favorire una sempre maggiore condivisione fra tutti i gruppi: si propone un cammino di approfondimento spirituale comune, che incoraggi la comunione nella diversità e nello spirito di Jeanne Antide.
- Nel **2010**, da differenti Paesi del mondo, dieci laici AJA sono invitati a partecipare ad alcune giornate dei lavori del Capitolo Generale, presentando in assemblea le sintesi del lavoro preparatorio di tutti i gruppi AJA nel mondo in vista del Capitolo Generale. Quel Capitolo chiama suore e laici ad essere sempre più prossimi ai piccoli, ai senza voce, agli scartati e dunque a rinnovare la nostra maniera di vivere la diaconia, all'interno di una mistica del servizio incarnata nella storia. L'Obiettivo Globale del Capitolo Generale, in continuità con quello del 2005, interpella tutti, suore e laici: "Vogliamo contribuire, insieme ai laici, a seminare germi di una umanità sobria, solidale, fraterna".
- **Nel 2011** viene costituito il Gruppo Promotore degli AJA che ha come impegno di elaborare un percorso di formazione comune a tutti gli AJA nel mondo, di facilitare la comunicazione e le informazioni.
- **Nel 2012**, gli "Amici di Santa Marta", in vista della fusione tra le Suore di Santa Marta e la Suore della Carità, iniziano un percorso di conoscenza del carisma e dei gruppi degli Amici di Jeanne-Antide. La fusione delle due Congregazioni viene celebrata a Périgueux, il 23 aprile 2014.
- **Nel 2015**, durante il Capitolo Generale, i laici AJA condividono alcune proposizioni scaturite dalla loro settimana di lavoro comune:
 - dar vita a un'organizzazione più strutturata al movimento di laici AJA
 - organizzare un incontro internazionale per i laici AJA
 - proseguire la formazione, in particolare dei referenti dei gruppi locali
 - intensificare la comunione fra i diversi gruppi

- mantenere viva la collaborazione e la comunione fra laici e suore
- collaborare attivamente con la Fondazione Thouret.
- **Nel 2018**, sono convocati a Roma per un Incontro Internazionale i rappresentanti, laici e suore, di 15 gruppi locali, provenienti dai quattro continenti, dal titolo "*Chiamati a ... mandati per ...*"

A tutt'oggi, i gruppi locali sono attivi in Europa: Francia, Italia, Malta, Inghilterra, Romania; in Oriente: Egitto, Siria, Libano; in Asia: Pakistan, India, Indonesia; in America Latina: Paraguay e Argentina; in Africa: RCA, Camerun, Ciad, Sud Sudan.

I modi di partecipare, approfondire, vivere il carisma sono diversi secondo i gruppi e secondo i luoghi: gruppi di preghiera o di approfondimento della vita di Jeanne-Antide e del carisma, azioni di solidarietà in forma occasionale, volontariato in forma organizzata.

Sì, una diversità... ma avendo a cuore il desiderio e la scelta di vivere nella vita quotidiana la spiritualità di Santa Jeanne-Antide, non solo per se stessi, ma per essere lievito nella società, là dove noi ci troviamo. Lavorare nel mondo e nella società nel rispetto e al servizio dei poveri, oggi.

L'inserimento dei gruppi AJA nelle Chiese locali arricchisce il volto della Chiesa secondo il volere del Signore e dalla comunione dei carismi anche gli Amici ricevono continuamente nuovi apporti.

Testo fondatore

del Movimento Internazionale degli Amici di Jeanne-Antide

“Voglio servirmi di te per fare grandi cose”

(Manoscritto di suor Rosalie)

Noi, Amici di Jeanne-Antide, formiamo insieme alle Suore della Carità, una stessa **famiglia spirituale**, per vivere e condividere il carisma di Jeanne-Antide, ciascuno secondo la propria vocazione nella Chiesa per il servizio della società.

Come battezzati, per essere fedeli al Vangelo, orientiamo la nostra vita verso **il Cristo** che vogliamo servire nei **poveri, "sue membra sofferenti"**.

- Ci impegniamo **a vivere in modo sobrio, solidale e fraterno**.
- Vogliamo essere attenti ai poveri, **nei diversi contesti culturali** della società attuale, agendo secondo le nostre possibilità.
- Vogliamo che sia riconosciuta la **dignità** di tutti gli esseri umani, affinché l'evoluzione del nostro mondo non si faccia a scapito dei più indifesi.
- Da Jeanne-Antide impariamo ad appoggiarci su **Dio solo** per trovare in Lui il coraggio dell'amore e della testimonianza. Per questo doniamo, nella nostra vita, un posto essenziale alla **preghiera** e all'approfondimento del **carisma**.
- Scegliamo i mezzi più adatti per **formarci** dal punto di vista umano e spirituale.
- Vogliamo **aiutarci** reciprocamente a vivere quest'appello, **in una dimensione internazionale**, nel rispetto del libero cammino di ogni persona.
- Vogliamo coinvolgere nel nostro cammino, **i ragazzi e i giovani**, ponendo attenzione alla loro creatività.

Accogliamo il messaggio di Jeanne-Antide: ci aiuti a restare fedeli e aperti allo Spirito Santo.

Roma, 17 febbraio 2008

CONDIVIDERE IDEALI, SPIRITO, MISSIONE

“Nel loro impegno personale o professionale, si trovano dei cristiani che sedotti dall’intuizione evangelica dei fondatori, bevono a questa sorgente, vogliono vivere il loro battesimo e fare Chiesa illuminati da questa luce” (Mons. Daloz, Convegno Internaz., Roma 2007).

Il Battesimo costituisce la solida trama di tutta la teologia, la spiritualità e la missione del cristiano. L’intuizione evangelica di fondatori e fondatrici offre un modo singolare di esprimere in pienezza il proprio Battesimo, di vivere la relazione con Dio e con i fratelli.

“Una casa conveniente allo scopo della fondazione”: fin dai primi giorni di vita comune, Jeanne-Antide e le sue prime compagne condividono un ambiente spirituale, le cui presenze – Dio Solo, Gesù Buon Samaritano, lo Spirito Santo, la Chiesa, Maria, san Vincenzo – consentono loro un’intensa vita di fede, di servizio di fraternità. E insieme, sono convinte di vivere evangelicamente **“la parte migliore”**: il servizio ai poveri, la tessitura della comunione, il quotidiano come incontro con Dio e con i fratelli.

A partire da questi fondamenti spirituali – La casa e La parte migliore - sono delineate alcune chiamate concrete.

“UNA CASA conveniente allo scopo della fondazione”

(Jeanne-Antide al prefetto Debry, 1808)

- Dio Solo
- Gesù Buon Samaritano
- Lo Spirito Santo fonte della carità di Dio
- La Chiesa serva e povera
- Maria
- San Vincenzo

“LA PARTE MIGLIORE”

(Jeanne-Antide a suor Marta, 1825)

- il servizio nello spirito del Vangelo
- i poveri, membra preziose di Cristo sofferente
- il quotidiano, incontro con Dio e con i fratelli
- la comunione, dono e impegno

“UNA CASA conveniente allo scopo della fondazione”

“Entrammo nel nuovo appartamento gli ultimi giorni del mese di ottobre dello stesso anno.

Nello stesso tempo in cui provvedevo alla formazione delle mie figlie alla vita attiva,
non trascuravo di formarle alla vita contemplativa,
a sostegno e a santificazione di quella attiva”

(Jeanne-Antide, Manoscritto di Pure Verità)

A Besançon, la prima casa è un'unica stanza, adibita a scuola e Jeanne-Antide si ritira la sera presso un'amica. Solo nell'ottobre 1800, all'arrivo delle prime suore, si va finalmente a vivere insieme, in via dei Martelots 13: quattro grandi stanze, più una piccola cucina. Poi, via via, le serve dei poveri prendono dimora in piccoli appartamenti messi a disposizione da municipalità, ospedali e parrocchie.

Ben presto, Jeanne-Antide avverte la necessità di una casa più vasta per accogliere le novizie, le suore inferme e malate. Sogna un'abitazione sufficientemente vasta e conveniente agli scopi della fondazione. E ripetutamente ne fa richiesta alle autorità. Eppure, quando parte per Napoli, la comunità non è proprietaria di alcuna abitazione, né in Francia, né in Svizzera, né in Savoia.

Ma se non possiedono un edificio in muratura, le giovani in formazione vengono accolte in un ricco e fecondo “ambiente spirituale”, che favorisce un'intensa vita di fede, di servizio, di fraternità; uno spazio spirituale che consente ai poveri di sentirsi accolti, riconosciuti nella loro dignità di figli e figlie di Dio e di essere aiutati a risalire dai loro bisogni materiali a quelli più profondi e più veri, interiori e spirituali.

Questo ambiente spirituale consente agli Amici di Jeanne-Antide di condividere un'intensa vita di fede, di servizio, di fraternità:

- Dio Solo
- Gesù Buon Samaritano
- lo Spirito Santo fonte della carità di Dio
- la Chiesa serva e povera
- Maria
- San Vincenzo

Come Amico di Jeanne-Antide mi impegno ad abitare la “casa”, partecipando agli incontri e alle iniziative AJA organizzati localmente.

Dio Solo!

*“L’uomo è incapace di darsi la vita da se stesso,
egli si comprende solo a partire da Dio:
è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità
e a rendere buona e giusta la nostra vita.
Diamo tempo e spazio a Dio,
perché sia il centro vitale della nostra esistenza”.*
(Benedetto XVI, 11 settembre 2011)

Per la prima volta nella Circolare del 1809, Jeanne-Antide introduce l’intestazione “Dio Solo!”. Lungo le varie stagioni della sua vita, riprende questo motto con accenti e sfumature diverse: “Dio Solo e tutto Solo”, “Felice di appartenere a Dio Solo”, “Dio Solo è il mio tutto!”, “A Dio Solo”.

Questa relazione profonda con Dio, fonte inesauribile di vitalità potentissima, tutto unifica: intelligenza, volontà, affettività, azione, personalità. *Dio Solo* è il battito del cuore di Jeanne-Antide, il movente del suo coraggio, la ragione della sua audacia, l’origine della sua intraprendenza, il sostegno nei momenti di fatica, la compagnia durante l’esperienza del fallimento. “Essendo tutta sola, aiutata da Dio Solo, riponevo solidamente la mia fiducia nella sua onnipotenza e compivo tutti gli sforzi, lavorando giorno e notte” (1812).

Da Dio, Jeanne-Antide riceve sempre nuovo slancio e fervore. E con tutta se stessa vorrebbe che anche nel cuore delle sue figlie e in quello dei poveri risuonasse alta e vibrante questa professione di fede in Dio Solo: “I poveri che voi servite approfitteranno di ciò che voi avrete loro indicato e vedranno finalmente che la loro unica felicità e la loro unica risorsa consistono nel convertirsi sinceramente a Dio” (Regola, 1807).

AMICI DI JEANNE-ANTIDE

- ⇒ attingiamo l’audacia dell’amore dalla preghiera quotidiana, dall’Eucarestia e dalla Riconciliazione
- ⇒ avanziamo progressivamente nell’intimità con Cristo, riconosciuto nella Parola, nei poveri, negli avvenimenti di ogni giorno.
- ⇒ cerchiamo di ritagliarci tempi per l’Adorazione, la condivisione, la rilettura del vissuto.

Gesù Buon Samaritano

*“Questa parabola è uno stupendo regalo per tutti noi,
e anche un impegno!
A ciascuno di noi, Gesù ripete ciò che disse al dottore della Legge:
«Va’ e anche tu fa’ così».
Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati,
perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato”.*
(Papa Francesco, 27 aprile 2016)

“È ai piedi di Gesù crocifisso che attingo tutta la forza di cui ho bisogno; è per lui ed il mio prossimo che soffro” (1823). Nella visione spirituale tipica dell’epoca di Jeanne-Antide, dominava, infatti, il riferimento a Cristo, con una particolare sottolineatura sulla Croce: “Ho unito le mie privazioni e pene a quelle che il Signore un tempo ha sofferto per amore di me e della mia eterna salvezza” (1812).

Per Jeanne-Antide, il servizio rappresenta il prolungamento della presenza salvifica di Cristo nel mondo: “Insegnare ai poveri, ai malati e ai piccoli a conoscere, ad amare e a servire Dio, non è compiere in parte ciò il Salvatore del mondo è venuto a fare sulla terra?” (Regola, 1807). Il servizio, in tutte le sue forme, è dunque adesione e cooperazione concreta e operante all’amore salvifico di Gesù, il prendersi cura dei poveri è “cooperare all’opera del nostro divino Sposo” (Regola, 1807). Scopriamo che Cristo è il nostro Buon Samaritano che si china sulle nostre debolezze e guarisce le nostre ferite. Lo riconosciamo nel povero e nel piccolo, nei quali si è identificato quando siamo noi ad essere “Buon Samaritano”.

AMICI DI JEANNE-ANTIDE

⇒ Alla luce della parabola del Buon Samaritano (Luca 10,25-37), che guida il nostro ascolto, il nostro sguardo, i nostri atteggiamenti e le nostre azioni, cerchiamo di servire i nostri fratelli e sorelle senza distinzione di età, di cultura, di religione come se servissimo Gesù stesso.

⇒ Altri testi biblici, che caratterizzano la nostra famiglia spirituale e che continuamente illuminano la nostra appartenenza e il nostro impegno sono: Matteo 25, 31-46, “L’avete fatto a me”; Giovanni, 13,1-15, “...e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli”; Luca, 10,38-41, “Marta, Marta...”; Luca 4,16-21 “Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri”.

Lo Spirito Santo fonte della carità di Dio

*“È lo Spirito Santo che muove la Chiesa,
che lavora nei nostri cuori, che ci muove a lodare Dio,
che fa di ogni cristiano una persona diversa dall’altra,
ma da tutti insieme fa l’unità.
Per tutte queste ragioni, lo Spirito Santo è tanto importante:
è il protagonista della Chiesa viva”.*
(Papa Francesco, 9 maggio 2016)

Lungo tutta la sua esistenza, Jeanne-Antide invoca con frequenza e intensità e, sorprendentemente, lo riconosce come vera e proprio forza dinamica, anzitutto per la sua coscienza di donna e di fondatrice e, insieme, per la comunità che Dio le ha affidato: "Prego il Signore ogni giorno - scriveva Jeanne-Antide alla sua vicaria a Napoli - di aiutarvi a portare il pesante fardello e affinché le nostre sorelle siano animate col Suo Spirito". Lo Spirito Santo è l'energia divina che plasma e muove le esistenze nella carità, rendendole vivaci, generose e intraprendenti: "Come gli apostoli, anche le Suore della Carità, hanno ricevuto lo Spirito di Dio e possono andare per tutta la terra" (1813).

Lo Spirito Santo per Jeanne-Antide è dunque potenza creativa e vitale, con la quale siamo chiamati costantemente a collaborare.

AMICI DI JEANNE-ANTIDE

- ⇒ Invochiamo insieme lo Spirito Santo per discernere la volontà di Dio per il nostro cammino di Gruppo, in fedeltà creativa al carisma.
- ⇒ Ogni anno, consacriamo un tempo significativo per vivere un ritiro spirituale come Gruppo o personalmente.

La Chiesa serve e povera

“Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!”.
(Papa Francesco, 16 marzo 2013)

Di ritorno dalla Germania, presso il santuario della Vergine Nera di Einsiedeln, Jeanne-Antide per quattro giorni attende fiduciosa una risposta da parte della Chiesa: «Figlia mia - si sentì dire da un monaco - ecco la volontà di Dio: Egli vi vuole in Francia. La gioventù lasciata all'ignoranza religiosa vi attende: andate, come una figlia generosa di San Vincenzo de' Paoli, a evangelizzare i poveri". E Jeanne-Antide, risolutamente, risponde all'appello della Chiesa, aprendo una scuola e raccogliendo attorno a sé giovani apostolicamente motivate.

E quando Pio VII, rientrato dai due anni di esilio forzato, si dedica con determinazione agli interessi spirituali e pastorali della chiesa cattolica, è proprio alle nuove congregazioni femminili che si affida per affrontare le nuove sfide. E fra le prime, Jeanne-Antide, insieme alle sue compagne, risponde alla chiamata, mettendo la congregazione a disposizione della Chiesa tutta: “Sono figlia della santa Chiesa, siatelo anche voi con me!” (1820), figlia della Chiesa universale, aperta nel dare come nel ricevere, ai diversi e molteplici contesti umani.

AMICI di Jeanne-Antide

- ⇒ Siamo parte viva della Chiesa universale e attraverso la congregazione delle Suore della Carità riceviamo la vocazione e la missione di “Amici di Jeanne-Antide” nel mondo.
- ⇒ Offriamo il nostro contributo concreto alla chiesa locale, secondo le possibilità, cercando di mantenere viva l'attenzione alle periferie geografiche ed esistenziali.
- ⇒ Cerchiamo di conoscere e di approfondire i Documenti ecclesiali (Encicliche, Esortazioni...)
- ⇒ Amiamo la Chiesa, preghiamo per lei e per i suoi responsabili, senza dimenticare i cristiani perseguitati.

Maria

*“Maria, stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell’amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce”.*
(*Evangelii Gaudium* 288)

Per Jeanne-Antide, il principale moto del cuore verso la Vergine è quello della gratitudine. Alla materna intercessione di Maria, madre Thouret si rivolge in momenti particolarmente delicati per il futuro della comunità: di fronte all'eventuale fusione con le Figlie di san Vincenzo e alla vigilia del decisivo Capitolo di Parigi del 1807, "Jeanne-Antide prese un'immagine della santa Vergine che mise ai piedi del Crocifisso posto nella sua camera; accese davanti delle candele e per un'ora recitò con grande fervore delle preghiere a Gesù Cristo crocifisso e alla sua santissima Madre. Ripeté questo tutte le sere per parecchi mesi" (Manoscritto di suor Rosalie).

Nel suo appello a "coltivare per tutta la vita una tenera, ma solida devozione a Maria", riconosciamo in trasparenza la stessa donna credente e orante che fu Jeanne-Antide, che si rivolge a Maria con semplicità filiale e gratitudine, invocandola quale "protettrice speciale e madre" di coloro che vivono sotto il segno del servizio.

AMICI di Jeanne-Antide

⇒ Impariamo da Maria a pronunciare i nostri "Eccomi", nella gioia e nelle prove.

⇒ Con la Chiesa, invociamo Maria e, attraverso di lei, ci uniamo alle moltitudini di poveri che si rivolgono a lei e con lei verso Gesù.

⇒ In comunione con gli Amici di tutto il mondo, chiediamo l'intercessione di Maria con una delle preghiere care a Jeanne-Antide: Angelus, Rosario, Magnificat...

San Vincenzo de' Paoli

*“Grande santo, siate il Padre mio:
desidero essere una figlia vostra.
Voi siete il mio primo Superiore e il mio modello;
desidero imitare le vostre virtù”.*

(Jeanne-Antide, davanti a un'immagine di san Vincenzo de' Paoli)

Dio ha voluto che dall'albero vincenziano abbiano origine sempre nuovi germogli di carità. Il carisma vincenziano ha liberato le energie femminili, risvegliato il laicato, ridato dignità al sacerdozio, insegnato ad “amare Dio, ma a spese delle nostre braccia e col sudore della nostra fronte!”; messo al centro il servizio ai poveri, “che sono i nostri padroni e signori: saranno loro in Paradiso ad aprire a noi la porta!”; ha restituito i poveri alla Chiesa e la Chiesa ai poveri. Per Vincenzo vi è soltanto una forza-guida, Gesù Cristo: “Occorre che Gesù Cristo cooperi con noi e noi con Lui; occorre che noi lavoriamo in Lui e Lui in noi” (Lettera di san Vincenzo).

Le tre virtù - umiltà, carità, semplicità - proposte da Vincenzo riguardano anche noi, poiché come Jeanne-Antide, siamo figli e “figlie di san Vincenzo de' Paoli, perché lo onoriamo come nostro fondatore, padre, modello e speciale protettore” (Jeanne-Antide, 1807).

AMICI di Jeanne-Antide

⇒ Approfondiamo la conoscenza della vita e dell'opera di San Vincenzo de' Paoli, facciamo nostre le tre virtù vincenziane, sentendoci parte di una stessa famiglia spirituale.

⇒ Collaboriamo, dove possibile, con i diversi rami della Famiglia Vincenziana.

“LA PARTE MIGLIORE”

“In Dio solo ho riposto tutta la mia fiducia.
Se Gesù si degna di essere con me, non debbo temere nulla: è il mio modello perfetto;
debbo seguirlo nelle sue sofferenze ed umiliazioni.
Non solo sono molto contenta,
ma provo gioia per quello che la sua divina misericordia
vuole da me in questa preziosa situazione.
Mi ha dato **la parte migliore**, che non mi sarà affatto tolta”.

(Jeanne-Antide a suor Marta, 1825)

Nel maggio 1825, nel momento della più grande tribolazione, questa affermazione di Jeanne-Antide rappresenta la ricapitolazione di tutta la sua vita di fede, di servizio, di maternità spirituale: in quella “preziosa situazione”, madre Thouret dichiara da quale potenza misteriosa è animata: *la divina misericordia*. E qual è il riferimento centrale della sua esistenza: Gesù, passato attraverso la prova delle sofferenze e delle umiliazioni. Jeanne-Antide esprime qui uno dei paradossi più potenti della vita cristiana: sperimentare gioia pur nell’afflizione.

Ciò che lei riconosce come “la parte migliore” può essere ricapitolato intorno a quattro pilastri, che sono il fondamento della sua vita.

- il servizio nello spirito del Vangelo
- i poveri, membra preziose di Cristo sofferente
- il quotidiano, incontro con Dio e con i fratelli
- la comunione, dono e impegno

Io, Amico di Jeanne-Antide, ne traggio ispirazione per la mia vita.

IL SERVIZIO

nello spirito del Vangelo

*“Fede e servizio non si possono separare,
anzi sono strettamente collegati, annodati tra di loro.
Quando alla fede si annoda il servizio,
il cuore si mantiene aperto e giovane, e si dilata nel fare il bene”.*
(Papa Francesco a Baku, 2016)

IN UN MONDO caratterizzato da maggiore sensibilità verso le questioni umane fondamentali, da uno sviluppo della cittadinanza attiva e responsabile; nel quale coesistono individualismi, nazionalismi, atteggiamenti difensivi e forme ambigue di ritorno al sacro e di ricerca spirituale

IN UNA CHIESA che si sente fortemente chiamata alla conversione per chinarsi ai piedi degli ultimi, per servirli con amore e semplicità

ALLA LUCE DEL CARISMA di madre Thouret

All'indomani della Rivoluzione Francese, l'11 aprile 1799, Jeanne-Antide cominciò con la classe per le bambine e la pentola del brodo per i poveri, mettendosi dunque “al servizio di”. Vivere secondo Vangelo è, per Jeanne-Antide e le sue prime compagne, incontro di volti, concreto discernimento dei bisogni del corpo, della mente e dell'anima, gesto e parola, preghiera e consolazione, capacità di ascolto e di presa in carico.

Nella certezza che il Vangelo vissuto è incontro con l'Altro e con gli altri, nel reciproco dare e ricevere

l'Amico è chiamato a

⇒ “rivestirsi del grembiule del servizio” in famiglia, sul lavoro, nel tempo libero, nelle relazioni, nella vita sociale.

I POVERI

membra preziose di Cristo sofferente

*“Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo;
amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo.
Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo
che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana,
le discriminazioni e i soprusi che, in tanti casi, sono all’origine della miseria”.*
(Papa Francesco, Quaresima 2014)

IN UN MONDO caratterizzato da relativizzazione delle distanze, dalla velocità di trasmissione delle informazioni che riguardano le vicende del mondo, le situazioni di povertà e di emarginazione, dall’accresciuta coscienza dell’importanza di rispettare il creato e il proprio ambiente per la qualità della vita dell’umanità; nel quale coesistono interessi economici e finanziari che favoriscono pochi e generano continuamente nuovi poveri accanto ad eccessivo sfruttamento delle risorse naturali con conseguenti squilibri ecologici ed effetti nefasti sulle popolazioni, specialmente quelle più svantaggiate.

IN UNA CHIESA “in uscita” verso le periferie geografiche ed esistenziale, che pur con le sue ferite, si sta orientando verso scelte di povertà e autenticità

ALLA LUCE DEL CARISMA di madre Thouret

Da Besançon, le Suore della Carità giungono a Napoli, nel novembre 1810 per “dirigere e assistere gli infermi” presso l’ospedale degli Incurabili. Osservando da vicino i miserevoli “bassi” delle famiglie napoletane, madre Thouret, con le sue suore, intende mettersi a servizio dei poveri “*nelle prigioni, negli ospizi di carità, a domicilio e nelle scuole aperte per l’istruzione delle fanciulle povere*”. I poveri, per Jeanne-Antide e per noi, sono “le membra di Gesù Cristo sofferente”.

Nella certezza che il proprio stile di vita quotidiano in famiglia e sui luoghi di lavoro, il modo di utilizzare il denaro, il tempo libero e il consumo dei beni comuni, contribuiscono all’impoverimento o alla crescita del benessere delle persone, causano o rimuovono situazioni di ingiustizia, favoriscono o prevengono il disastro ambientale

l’Amico è chiamato a

⇒ considerare i poveri come suoi familiari e amici e a servirli attraverso un impegno di volontariato in collaborazione con le Suore della Carità o con altri organismi ecclesiali o sociali.

IL QUOTIDIANO incontro con Dio e con i fratelli

*“Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero”
(Evangelii Gaudium 71)*

IN UN MONDO caratterizzato dalla possibilità di accesso a gigantesche quantità di informazioni di ogni genere, da nuove culture che continuamente generano inediti orientamenti di vita, da straordinari successi nell’ambito della salute, dell’educazione, della comunicazione, del benessere delle persone; nel quale coesistono realtà che possono innescare processi di disumanizzazione e scenari di proteste e rivendicazioni che reclamano libertà, partecipazione, giustizia, dignità.

IN UNA CHIESA che è chiamata a vivere fino in fondo ciò che è umano e a introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza

ALLA LUCE DEL CARISMA di madre Thouret

“Dio è dappertutto, il nostro prossimo è dovunque. Questo ci basta!”. Inscindibile legame tra amore di Dio e amore del prossimo: è questo il modo di stare al mondo di Jeanne-Antide, che riconosce in ogni realtà - sociale, culturale, geografica, etnica - la presenza di Dio e il legame fraterno con gli uomini e le donne. Nelle scelte concrete di Jeanne-Antide si riconosce il desiderio di alimentare la sua fede - “Dio Solo”, adorazione della Croce, preghiera comune – e di contribuire alla costruzione del Regno di Dio. Nella quotidianità, abbiamo bisogno di “prendere – come Jeanne-Antide - consiglio da Dio, dalle circostanze e dal tempo” (a mons. Lecoz, 1812).

Affidandosi alla luce dello Spirito Santo e alla forza dell’amore

l’Amico è chiamato a

- ⇒riservare regolarmente un tempo di preghiera, di meditazione sulla Parola di Dio per vivere il proprio quotidiano come un appuntamento con Dio, con se stesso, con gli altri, con l’oggi del mondo:
- ⇒approfondire, alla luce dello Spirito, la Scrittura e a “leggere il giornale” per discernere i segni dei tempi per scoprire l’azione di Dio e i suoi appelli nella sua vita e in quella dei suoi fratelli
- ⇒formarsi una coscienza libera, valutando criticamente le fonti di informazione e cogliendo le opportunità di formazione e di approfondimento per orientarsi evangelicamente nella società
- ⇒approfondire la propria vita spirituale attraverso la rilettura del proprio vissuto, l’accompagnamento spirituale...

LA COMUNIONE dono e impegno

“Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica, che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio”.
(*Evangelii Gaudium* 87)

IN UN MONDO caratterizzato da desiderio di cooperazione, di pace, dalla necessità di dialogo interreligioso e di accoglienza delle diversità e dalla sete di partecipazione per costruire insieme il progresso politico, sociale e culturale; nel quale coesistono forme di violenza e abusi di potere, fenomeni di esclusione ed emarginazione, difficoltà ad includere la diversità.

IN UNA CHIESA che cerca di promuovere la comunione al suo interno e in dialogo con l’intera umanità la cultura del reciproco rispetto, della pace mondiale, della convivenza comune, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli, (*cfr. Dichiarazione sulla fratellanza umana*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019); in un Chiesa che sta cercando di porsi in maniera più attenta alle problematiche della vita, della famiglia, della sessualità.

ALLA LUCE DEL CARISMA di madre Thouret

Per Jeanne-Antide e le sue prime compagne, che hanno aperto comunità fuori dai territori della Franca Contea e poi della Francia, è possibile non chiudersi di fronte alle fatiche e ai fallimenti per tessere la comunione, per edificare la fraternità. Alla vigilia della sua partenza per Napoli, così prega: *“Si tratta di un paese straniero, di una lingua straniera, di usanze straniere, di figlie straniere da accogliere e da formare... O Spirito Santo, discendete su di noi, come scendeste sui vostri apostoli”*. Animata da questa convinzione, Jeanne-Antide va incontro all’estraneo e allo straniero con fiducia e speranza, pur nella consapevolezza delle difficoltà da superare.

Accogliendo l’appello a diventare persona di relazione favorendo il dialogo, la concordia, la riconciliazione, nello spirito del Vangelo

l’Amico è chiamato a

- ⇒mettersi al servizio della tessitura e della ricucitura dei rapporti in famiglia, nel vicinato, nel lavoro, negli ambienti parrocchiali, nella società...
- ⇒cercare il modo di essere ponte tra le varie realtà ecclesiali e sociali
- ⇒partecipare e cercare di promuovere occasioni di incontri, di condivisione, di fraternità e di apertura verso le nuove realtà religiose, intergenerazionali, culturali etniche ...

A te ...

A te che credi nell'amicizia
A te che hai a cuore il futuro del creato
A te che credi in un mondo più solidale e fraterno
A te che ti rimbocchi le maniche davanti al bisogno
A te che cerchi di guardare in Alto

Il movimento internazionale degli Amici di Giovanna Antida